

DATI COPERTINA E PREMESSA DEL PROGETTO

UNI1615303

Lingua

Italiana

Titolo Italiano

Agroecologia - Terminologia

Titolo Inglese

Agroecology - Terminology

Commissione Tecnica

Organo Competente

UNI/CT 003/GL 26 - Agroecologia

Coautore

Sommario

La norma definisce i termini fondamentali dell'agroecologia, sviluppati a partire dai 10 elementi approvati dal consiglio FAO e dai 13 principi definiti del HLPE (High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition - FAO)

I destinatari di questo documento sono invitati a presentare, insieme ai loro commenti, la notifica di eventuali diritti di brevetto di cui sono a conoscenza e a fornire la relativa documentazione.

Questo testo NON è una norma UNI, ma è un progetto di norma sottoposto alla fase di inchiesta pubblica, da utilizzare solo ed esclusivamente per fini informativi e per la formulazione di commenti. Il processo di elaborazione delle norme UNI prevede che i progetti vengano sottoposti all'inchiesta pubblica per raccogliere i commenti degli operatori: la norma UNI definitiva potrebbe quindi presentare differenze -anche sostanziali- rispetto al documento messo in inchiesta.

Questo documento perde qualsiasi valore al termine dell'inchiesta pubblica, cioè il:

2025-10-05

UNI non è responsabile delle conseguenze che possono derivare dall'uso improprio del testo dei progetti in inchiesta pubblica.

Relazioni Nazionali

Relazioni Internazionali

Premessa

La presente norma è stata elaborata sotto la competenza della Commissione Tecnica UNI Agroalimentare

© UNI - Milano. Riproduzione vietata.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo documento può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il consenso scritto di UNI.

Introduzione

Il termine agroecologia ha le sue radici nei due termini: ecologia da οἶκος, "casa" o anche "ambiente" e λόγος, "studio"; significa, quindi, porre al centro dell'attenzione le relazioni tra gli esseri viventi e il loro ambiente.

Nell'attività agricola, l'agroecologia implica la gestione e l'osservazione di una molteplicità di elementi oltre alle connessioni fra le singole colture e i capi allevati. La produzione si basa su input rinnovabili disponibili localmente inseriti nel ciclo dell'energia e dei nutrienti.

Elementi di base sono la diversificazione delle produzioni nello spazio e nel tempo, la conoscenza del territorio e la gestione accorta di risorse naturali, biodiversità e sostanza organica. L'azienda così gestita si caratterizza come un sistema complesso in grado di autosostenersi nel corso del tempo: un organismo che dialoga con il territorio circostante al quale fornisce servizi e dal quale riceve risorse (anche economiche).

La visione agroecologica è sistematica, soprattutto con l'avvento della rivoluzione verde negli anni '60, rimane marginale nelle università e nei centri di ricerca, con notevoli conseguenze su tutto il settore agroalimentare. Il pensiero dominante favorisce la specializzazione e la separazione degli ambiti di ricerca finalizzati alla crescita quantitativa della produzione. Questo genera un'ondata di innovazione tecnologica che propone alle aziende agricole una gamma di mezzi tecnici (nati dalla ricerca genetica, chimica, ingegneristica, meccanica, informatica) standardizzati, selezionati per aumentare le produzioni agricole e zootecniche a prescindere dal contesto nel quale possono essere adottati.

Nonostante il successo produttivo ottenuto in alcuni contesti favorevoli, questa agricoltura "tecnologica" o "intensiva" ha comportato delle conseguenze negative oggi molto evidenti fra cui: la perdita di biodiversità e risorse genetiche; il perturbamento degli equilibri dei sistemi acqua-suolo-aria; la forte concentrazione degli impianti zootecnici solo in particolari territori; gli impatti sulla salute umana provocati dai prodotti fitosanitari; l'iniqua distribuzione dei guadagni all'interno delle filiere; la generale perdita di valori (anche etici e sociali); la forte marginalizzazione di molte aziende di collina e di montagna.

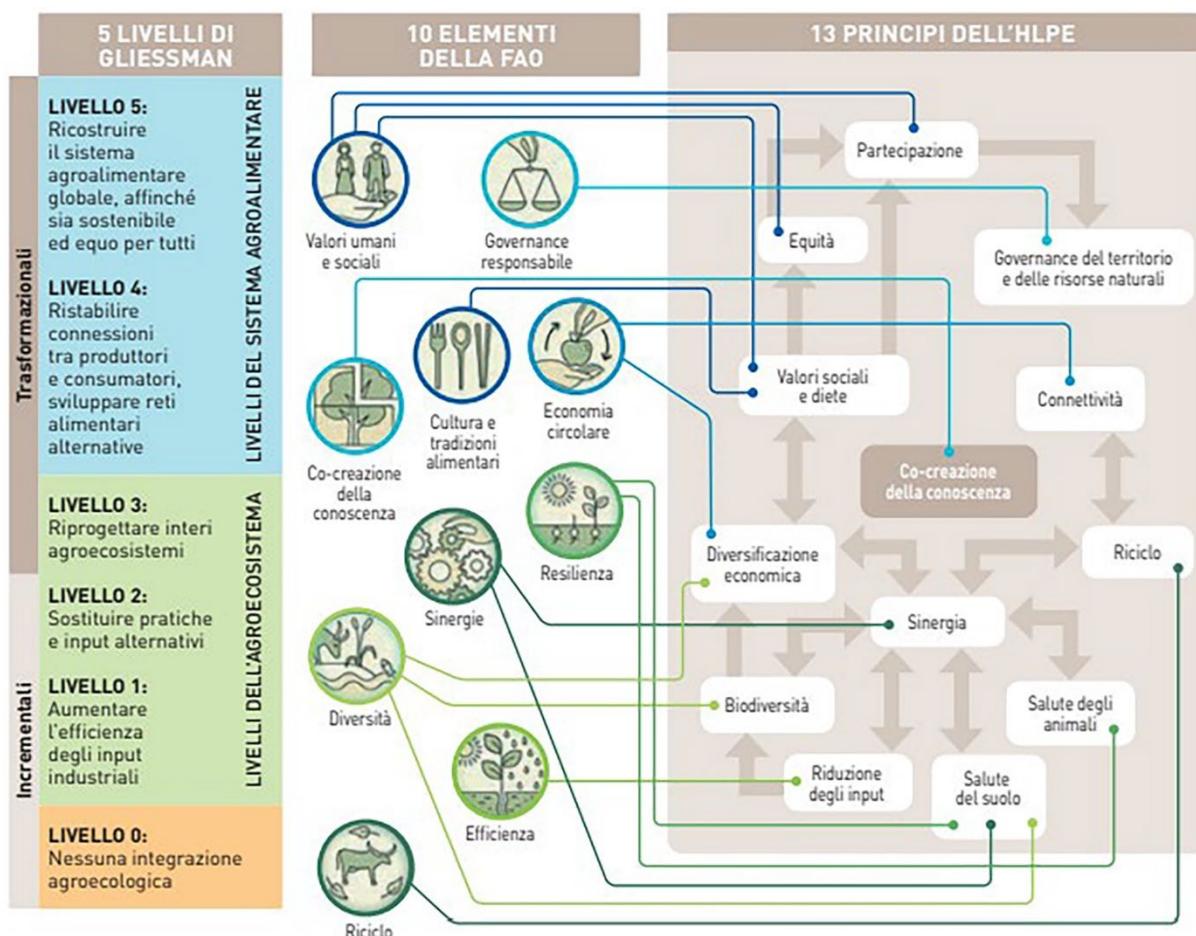
Su questa base, si sono sviluppate nuove riflessioni su concetti complessi come la sovranità alimentare, la salute globale degli ecosistemi e delle persone, il benessere economico diffuso. La visione sistematica dell'agroecologia evolve integrando l'intera filiera agroalimentare, allargandosi ad altri ambiti come l'economia circolare, la giustizia ecologica e sociale, l'uso di energie rinnovabili e la resilienza al cambiamento climatico. Si propongono nuove forme di ricerca applicando il pluralismo metodologico, una partecipazione attiva degli agricoltori e una generale decentralizzazione. Dagli anni '90 la comunità scientifica internazionale definisce l'agroecologia come "l'ecologia dell'intero sistema alimentare" che include, in un'ottica interdisciplinare e transdisciplinare, diversi livelli di scala (dalla coltivazione, all'azienda, sino al territorio e al paesaggio) e aspetti ambientali, economici, sociali e istituzionali.

L'agroecologia contempla la complessità e l'imprevedibilità, schemi e istruzioni rigide prestabilite sono state quindi poco sviluppate. Il 6 Dicembre 2019, durante la 163 esima Sessione del Consiglio 147 Paesi Membri della FAO (Food and Agriculture Organisation of the United Nations) hanno approvato politicamente i 10 Elementi dell'Agroecologia: Diversità, Co-creazione e condivisione di conoscenze,

Sinergie, Efficienza, Riciclo, Resilienza, Valori umani e sociali, Cultura e tradizioni alimentari, Governance responsabile, Economia circolare.

Questi 10 Elementi sono stati sviluppati con un processo partecipativo mondiale e sono finalizzati a guidare i Paesi nella costruzione di politiche e azioni per trasformare i loro sistemi agricoli ed alimentari e per raggiungere molti dei Sustainable Development Goals dell' Agenda 2030. In seguito, sui 10 Elementi sono stati sviluppati i 13 Principi dell'agroecologia dal HLPE (High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition) che è l'organismo delle Nazioni Unite per valutare la scienza della sicurezza alimentare.

La figura sotto riportata, mette in relazione i 5 livelli dell'Agroecologia sviluppati da Steve Gliessman, con i 10 Elementi e i 13 Principi, che sono stati usati come base per il lavoro UNI per stabilire le regole e sviluppare uno strumento "semplice e condiviso".



UNI1615303

1 Scopo e campo di applicazione

La norma definisce i termini e le definizioni fondamentali dell'agroecologia applicabili all'intero sistema agroalimentare.

2 Riferimenti normativi

Il presente documento rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nella presente norma come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento (compresi gli aggiornamenti).

Nel presente documento non ci sono riferimenti normativi.

3 Termini e definizioni

Ai fini del presente documento si applicano i termini e le definizioni seguenti:

- 3.1 **Acclimatazione:** Modificazione dinamica e reversibile della morfologia o della fisiologia di un organismo in risposta a una variazione ambientale.
- 3.2 **Acquisti verdi:** Procedure e processi d'acquisto utilizzati da organizzazioni private o pubbliche per acquisire beni e servizi a minor impatto ambientale.
- 3.3 **Adattamento (riferito all'organismo):** Capacità di un organismo o di una sua parte che permette all'organismo stesso di vivere in determinate condizioni ambientali.
- 3.4 **Adattamento (riferito alla specie):** Processo evolutivo grazie al quale i caratteri genotipici e fenotipici delle specie cambiano nel tempo in risposta ai cambiamenti dell'ambiente circostante.
- 3.5 **Additivi a doppio uso (dual use additives):** Sostanze utilizzate in materie plastiche destinate al contatto con alimenti che possono essere al contempo additivi o sostanze aromatizzanti autorizzate rispettivamente dal Reg. (CE) n.1333/2008 e dal Reg. (CE) n.1334/2008; tali sostanze non possono essere cedute all'alimento in quantità tali da avere una funzione tecnologica nel prodotto destinato al consumo.
- 3.6 **Additivo alimentare:** Qualsiasi sostanza abitualmente non consumata come alimento in sé e non utilizzata come ingrediente caratteristico di alimenti, con o senza valore nutritivo, la cui aggiunta intenzionale ad alimenti per uno scopo tecnologico nella fabbricazione, nella trasformazione, nella preparazione, nel trattamento, nell'imballaggio, nel trasporto o nel magazzinaggio degli stessi, abbia

UNI1615303

o possa presumibilmente avere per effetto che la sostanza o i suoi sottoprodotto diventino, direttamente o indirettamente, componenti di tali alimenti.

- 3.7 **Agenda 2030:** programma d'azione proposto dalle Nazioni Unite per la pace e la prosperità delle persone e del pianeta. Sottoscritta da 193 Paesi, invita l'umanità al raggiungimento di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) entro il 2030. Sitografia: THE 17 GOALS | Sustainable Development <https://sdgs.un.org/goals>
- 3.8 **Agricoltori custodi:** Persone fisiche che svolgono una funzione di pubblico interesse per conto delle Regioni nella conservazione delle varietà e razze a rischio di erosione genetica iscritte al Repertorio Regionale delle risorse genetiche.
- 3.9 **Agricoltura a bassi input:** Sistema di coltivazione che tende a ottimizzare la gestione delle risorse aziendali e ridurre al minimo l'uso di fattori di produzione (es. fertilizzanti, agrofarmaci, carburanti) al fine di ridurre i costi di produzione, limitare l'inquinamento e gli impatti sulle risorse naturali, ridurre il rischio complessivo dell'agricoltore e aumentare la redditività dell'azienda.
- 3.1 **Agricoltura basata sulla biodiversità:** Insieme di pratiche agronomiche che favoriscono la biodiversità funzionale a più scale spaziali e/o temporali per mantenere i servizi ecosistemici che forniscono input critici all'agricoltura, come la fertilità del suolo, il controllo di parassiti e malattie, l'efficienza nell'uso dell'acqua e l'impollinazione.
- 3.2 **Agricoltura biodinamica:** Sistema agricolo basato sui principi scientifici antroposofici sviluppati da Rudolf Steiner. I suoi principi fondanti sono: l'approccio ecologico profondo; l'azienda agraria come organismo a ciclo chiuso; il rispetto dei ritmi vitali e cosmici; la tecnologia dell'humus come vivificazione del suolo; la stretta proporzione tra animali, terreno e rotazioni; la provenienza aziendale dei mezzi produttivi; la restituzione dell'agricoltura alla sua dimensione sociale e antroposofica.
- 3.3 **Agricoltura biologica:** Sistema di produzione definito dal Regolamento UE 2018/848 e successive modifiche e integrazioni e dalla L. 9 marzo 2022, n. 23.
- 3.4 **Agricoltura climate smart:** Strategia di sviluppo del sistema agro-alimentare che riorienta i sistemi produttivi agricoli adottando pratiche innovative per raggiungere crescenti livelli di adattamento e mitigazione al Climate Change a scala aziendale e territoriale. Favorisce il raggiungimento di obiettivi concordati a livello internazionale [1].
- 3.5 **Agricoltura conservativa:** Sistema di produzione agricola economicamente sostenibile che mira a conservare le risorse naturali, ottenendo al contempo rese elevate e durevoli e la conservazione dell'ambiente. Si propone di attivare i processi biologici naturali nel suolo e sopra il suolo, riducendo al minimo le lavorazioni meccaniche e utilizzando input esterni (fertilizzanti sintetici od organici e agrofarmaci) e semi adatte in maniera ottimale, tale da non interferire con i suddetti processi biologici.
- Nota : Si basa sull'integrazione di tre principi base:*
- (i) *apporre il minimo disturbo meccanico al suolo;*
 - (ii) *realizzare una copertura vegetale permanente;*
 - (iii) *impiegare avvicendamenti culturali diversificati (nelle colture annuali) o associazioni vegetali (nelle colture perenni).*

UNI1615303

3.6 Agricoltura di precisione: Sistema di produzione agricola basato su un insieme di tecnologie che permette la distribuzione variabile nel tempo e nello spazio dei fattori produttivi, grazie ad un'aggiornata e contestualizzata conoscenza della variabilità interna ai campi coltivati per migliorare l'efficienza d'uso dei fattori stessi. Ciò consente di massimizzare i livelli qualitativi e quantitativi delle produzioni, riducendo gli sprechi e gli effetti negativi per l'agricoltore e per l'ambiente. I diversi fattori della produzione sono distribuiti alle colture secondo i loro fabbisogni adeguando opportunamente, nello spazio e nel tempo, le quantità e le modalità, aumentando così l'efficienza d'uso dei fattori stessi.

3.7 Agricoltura familiare: Forma di agricoltura dominante nel settore della produzione alimentare, sia nei paesi avanzati sia in quelli in via di sviluppo, legata alla sicurezza alimentare. Gli agricoltori familiari gestiscono i loro terreni con attenzione e conoscenze tradizionali per ottenere livelli di produttività adeguati, nonostante un minor accesso a risorse produttive, come supporto e mezzi tecnici agricoli.

[FONTE:FAO]

3.8 Agricoltura integrata: sistema di produzione agricola che privilegia l'utilizzo delle risorse e dei meccanismi di regolazione naturali in parziale sostituzione delle sostanze chimiche, assicurando un'agricoltura sostenibile. Sono valutati con particolare attenzione: i) un sistema produttivo che considera l'intera azienda come unità di base; ii) il ruolo centrale degli agroecosistemi; iii) un ciclo equilibrato degli elementi nutritivi. Ne sono elementi essenziali la conservazione ed il miglioramento della fertilità dei suoli e della biodiversità. I metodi biologici, tecnici e chimici sono bilanciati attentamente tenendo conto della protezione dell'ambiente, della convenienza economica e dei requisiti sociali.

[FONTE: UNI 11233]

3.9 Agricoltura multifunzionale: agricoltura che oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, affianca numerose altre attività funzionali alla fornitura di servizi ecosistemici: regolazione dei cicli degli elementi, potenziamento della biodiversità, offerta di spazi di ospitalità e ricreazione, recupero di tradizioni, vendita diretta, iniziative sociali utili al territorio, cura del paesaggio, crediti di carbonio e di biodiversità.

3.10 Agricoltura naturale (Fukuoka): Sistema di produzione agricola, sviluppato in Giappone da Masanobu Fukuoka, che considera l'agricoltura non come una semplice sequenza di pratiche ma come un modo di essere e concepire la vita. Chiamata anche "agricoltura del non fare", non prevede l'applicazione di tecniche quali le lavorazioni del terreno, la concimazione sia minerale che organica, il controllo chimico delle piante infestanti, dei parassiti e dei patogeni, la potatura dei fruttiferi.

3.11 Agricoltura orientata alla nutrizione (*Nutrition sensitive agriculture*): Approccio allo sviluppo agricolo basato sull'alimentazione che pone gli alimenti ricchi di nutrienti e la diversità alimentare al centro del superamento della sottonutrizione, della sovranutrizione e delle carenze di micronutrienti.

[FONTE: IFAD (*International Fund for Agricultural Development*)]

UNI1615303

3.12 Agricoltura positiva per la natura: Strategia di sviluppo del sistema agro-alimentare proposta dal CGIAR che ridisegna, con approccio partecipativo, i sistemi produttivi agricoli in senso positivo per la natura e al contempo supporta la produzione equa e locale di cibo e la sicurezza alimentare.

Nota: L'obiettivo verde su 5 azioni:

- (i) *conservazione dell'agrobiodiversità, in particolare attraverso le sue interazioni con la gestione dell'acqua e del suolo;*
- (ii) *gestione di biodiversità, acqua e suolo, attraverso la collaborazione con comunità di piccoli agricoltori;*
- (iii) *facilitare la resilienza e il ripristino della fertilità dei terreni; (iv) riciclo, secondo l'ottica dell'economia circolare e della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; (v) costruire un ambiente ricettivo a queste innovazioni, fornendo informazioni sul costo della produzione di cibo, sulla condizione femminile, favorendo incentivi e la capacità di upscaling delle soluzioni.[3]*

3.13 Agricoltura rigenerativa: Espressione utilizzata per la prima volta negli anni '70 da Medard Gabel ripresa e sviluppata dalla fine degli anni '80 dal Rodale Institute al fine di sviluppare una forma di agricoltura sostenibile volta a ripristinare e migliorare attivamente la salute degli ecosistemi, principalmente attraverso pratiche che rigenerano il suolo, aumentano la biodiversità, migliorano i cicli dell'acqua e rafforzano la resilienza delle comunità agricole.

3.14 Agricoltura sinergica: Sistema di produzione agricola sviluppato dall'agronoma catalana Emilia Hazelip, che trae spunto dai principi dell'agricoltura naturale e della permacoltura e li applica ad agroecosistemi mediterranei. Prevede l'assenza di ogni forma di lavorazione del terreno, la fertilizzazione del suolo mediante una copertura organica permanente (pacciamatura) e la coltivazione di più specie in consociazione.

Nota: Trova principalmente applicazione in orticoltura, condotta su piccoli appezzamenti dove si ricreano le condizioni tipiche di ecosistemi naturali attraverso l'attenta riprogettazione dell'ambiente circostante.

3.15 Agricoltura sintropica: Forma di agroforestazione successionale rigenerativa sviluppata da diversi autori tra cui Ernst Götsch, basata sul principio della successione naturale della vegetazione: fenomeno ecologico su base evoluzionistica, mediante il quale un terreno nudo si rigenera producendo una elevata quantità di biomassa da comunità vegetali ad alta biodiversità, in relazione alle risorse naturali disponibili nell'ambiente, sfruttando meccanismi sinergici tra le varie specie piuttosto che meccanismi di esclusione competitiva.

3.16 Agricoltura sociale: Insieme di attività esercitate dagli imprenditori agricoli e dalle cooperative sociali che si propone di recuperare la solidarietà, l'integrazione e la valorizzazione della dimensione relazionale, attraverso attività in aziende agricole multifunzionali, che valorizzano la biodiversità, la diffusione della conoscenza del territorio, e l'inserimento di lavoratori svantaggiati e con disabilità [FONTE LEGGE 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale] [4]

UNI1615303

- 3.17 Agricoltura urbana e periurbana:** Insieme di principi, pratiche agronomiche finalizzati alla produzione agricola e processi correlati (trasformazione, distribuzione, commercializzazione, riciclo, promozione, comunicazione ecc.), in un'ottica di offerta di servizi ecosistemici, che si svolgono in aziende agricole o terreni collocati all'interno delle città e delle aree limitrofe.
- 3.18 Agrobiodiversità:** Diversità dei sistemi agricoli coltivati (agroecosistemi). Indica la varietà e variabilità di animali, piante e microrganismi che sono importanti per il cibo e l'agricoltura e che sono il risultato delle interazioni tra l'ambiente, le risorse genetiche e i sistemi di gestione e di intervento.
- [FONTE:FAO 1999]
- 3.19 Agroecologia:** Paradigma per la trasformazione sostenibile dei sistemi agro-alimentari, che integra scienza, pratiche agricole e movimenti sociali, definito dai 13 Principi e i 10 elementi indicati rispettivamente da HPLE e dalla FAO come descritto nell'introduzione.
- 3.20 Agroecologia contadina:** Sistema di produzione che sostiene i cicli produttivi che arricchiscono la vita e si oppone a quelli che la alterano. Contribuisce alla creazione di società equilibrate e inserite in un mondo sano. Non riguarda solo l'agricoltura, ma la trasformazione verso una società costruita su diritti collettivi, costumi e leggi che riconoscono i diritti di autodeterminazione e autonomia dei contadini e delle comunità.
- 3.21 Agroecosistema:** Ecosistema modificato dall'uomo, nel quale viene privilegiata la crescita di specie (vegetali e animali) che, a seguito di interventi agronomici e zootecnici, forniscono una produzione valutabile in termini economici.
- 3.22 Agroforestazione:** Sistema colturale, aziendale e agricolo in cui gli agricoltori adottano intenzionalmente pratiche di consociazione tra colture arboree, erbacee e arbustive e che può prevedere la presenza di allevamenti.
- 3.23 AKIS (*Agricultural Knowledge and Innovation System* - Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura):** insieme di organizzazioni e soggetti che operano in agricoltura impegnati nella produzione, trasformazione, trasmissione, conservazione, recupero, integrazione, diffusione e utilizzo della conoscenza e dell'informazione, con lo scopo di lavorare sinergicamente per supportare il processo decisionale e di risoluzione di problemi e l'innovazione in agricoltura.
- 3.24 Allelopatia:** Condizione determinata quando una specie vegetale rilascia nell'ambiente circostante alcune sostanze (allelopatiche) in grado di influenzare o inibire la germinazione, la crescita, lo sviluppo o il comportamento di altre piante o altri organismi.
- 3.25 Allevamento brado:** sistema di allevamento in cui gli animali sono tenuti in ampi spazi aperti, senza ricoveri, come pascoli, boschi o montagne, dove possono muoversi liberamente e nutrirsi di risorse naturali disponibili nell'ambiente. L'intervento umano è limitato.
- 3.26 Allevamento estensivo:** Forma di allevamento con limitato ricorso a input esterni al sistema, basata sui contesti locali e naturali e con forti legami con il territorio.

Nota: è caratterizzato da:

UNI1615303

- i) ritmi produttivi moderati;
- ii) elevato rapporto foraggi/concentrati negli erbivori;
- iii) quota elevata di alimenti per bestiame prodotta in azienda, o nel territorio circostante.
Nota Gli animali rustici hanno conformazione fisica robusta, sono più resistenti alle malattie e longevi, sono adattabili ai sistemi foraggeri locali.

3.27 Allevamento intensivo: Forma di allevamento che punta alla massima produzione, spesso a scapito di implicazioni ambientali, caratterizzata da un'elevata densità di animali per unità di superficie. Essa viene svolta prevalentemente in ambienti confinati e con superfici coltivabili non commisurate al numero di animali allevati, considerando i criteri del carico di animali per ettaro (U.B.A.) insieme all'intensità di input esterni, tra cui in particolare per quanto riguarda l'alimentazione animale e l'utilizzo di farmaci veterinari. Si può svolgere anche in assenza di terreno sufficiente a garantire una produzione vegetale che soddisfi il potenziale fabbisogno alimentare dei capi allevati.

Nota: è caratterizzato da:

- i) elevati investimenti;
- ii) ridotto apporto di foraggi nella alimentazione degli animali erbivori;
- iii) limitata presenza di rotazioni culturali e ridotta biodiversità); iv) la produttività e i ritmi produttivi sono elevati, così come il turn over delle fatte; v) genetica animale, orientata a massimizzare le rese;
- iv) difficoltà a raggiungere condizioni ottimali per il benessere animale.

3.28 Allevamento nomade (pastorizia nomade): Forma di gestione zootecnica con la quale il bestiame viene condotto su pascoli sempre nuovi e con foraggio fresco, seguendo uno schema irregolare di movimenti e utilizzando terreni poveri e in zone remote anche al fine di prevenire incendi, recuperare aree abbandonate e sponde fluviali.

3.29 Allevamento semibrado: sistema di allevamento in cui gli animali hanno accesso sia a spazi aperti per il pascolo che a strutture chiuse o semi-chiuse per ripararsi. Gli animali possono muoversi liberamente all'interno di aree delimitate e ricevono un'integrazione alimentare.

3.30 Allevamento stabulato: tipologia di allevamento confinato, ove gli animali non hanno accesso al pascolo quale fonte di nutrimento. Sono possibili recinti e box esterni, ma non vi è una forma di nutrizione diretta all'aperto.

3.31 Alpeggio: forma di trasferimento e mantenimento in quota, per l'intera stagione favorevole, di bestiame e del personale addetto, su determinate aree montane. Queste zone alpine o appenniniche sono dotate di ricoveri per uomini e animali, nonché di locali per la lavorazione del latte e la conservazione dei latticini. L'alpeggio coincide solitamente con i mesi estivi.

3.32 Alterazioni del biotopo: Alterazioni strutturali e funzionali del biotopo, che includono:
i) Erosione del suolo; ii) Perdita di fertilità del suolo; iii) Impoverimento delle riserve di elementi

UNI1615303

nutritivi; iv) Salinizzazione e alcalinizzazione; v) Perdita di terreni coltivabili fertili a beneficio dello sviluppo urbano; vi) Inquinamento ed esaurimento delle falde acquifere

3.33 Alterazioni della biocenosi: Alterazioni strutturali e funzionali della biocenosi, che includono: i) contaminazione chimica; ii) eliminazione dei nemici naturali e conseguente perdita dei meccanismi di controllo biologico naturale; iii) comparsa di nuovi fitofagi dannosi; iv) comparsa di fenomeni di resistenza agli agrofarmaci; v) erosione della agrobiodiversità, con perdita di risorse genetiche vegetali (riferita a piante spontanee e coltivate) ed animali.

3.34 Alternative Food Network (AFN): I circuiti AFN promuovono la vendita di prodotti locali di qualità e/o del Fair Trade (Goodman e Goodman, 2009) Includono le esperienze di organizzazione dei consumatori come i Gruppi d'Acquisto Solidale (GAS) o i più recenti Gruppi di Acquisto Condominiale (GAC), i mercati contadini a vendita diretta, le botteghe dei circuiti del Fair Trade e le nuove forme di vendita diretta che prevedono l'utilizzo di piattaforme digitali online.

3.35 Antagonismi: Interazioni che si verificano quando due o più elementi competono nella loro dinamica biogeochimica. In molti di questi casi si possono verificare carenze a carico di alcuni elementi, dovute non tanto a un'effettiva scarsità, quanto a una presenza in quantità elevate dei loro antagonisti.

3.36 Antielminticoresistenza: riduzione della sensibilità di una popolazione di parassiti ad una classe di antiparassitari che può essere trasmessa geneticamente.

3.37 Avvicendamento: successione agronomica di colture programmata per rispondere alle esigenze produttive dell'azienda, non impoverire il terreno, aumentare l'agrobiodiversità e i servizi ecosistemici offerti dall'azienda stessa. Rispetto alla rotazione non si assume uno schema ciclico predefinito.

3.38 Autoecologia: Ambito dell'ecologia che studia sia le esigenze sia il comportamento di una specie rispetto all'ambiente in cui vive.

3.39 Automedicazione al pascolo: capacità degli animali allevati in pascoli ad alta biodiversità, di usare spontaneamente una varietà di specie vegetali per controllare i parassiti, neutralizzare sostanze tossiche e guarire ferite.

3.40 Azienda agricola: Ogni soggetto pubblico o privato, con o senza fini di lucro, che esercita l'attività di produzione agricola ed eventualmente di trasformazione e/o commercializzazione di uno più prodotti. [FONTE: UNI 11233]

3.41 Bene comune: Insieme delle risorse, materiali e immateriali, utilizzate da più individui e che possono essere considerate patrimonio collettivo dell'umanità. Esprimono un diritto inalienabile dei cittadini, tutti ne possono godere, nessuno può escludere gli altri dalla possibilità di goderne. Il naturale destinatario dei beni comuni non è più il soggetto ma la persona.

3.42 Benessere animale: Condizione ottimale ottenuta nel rispetto del principio universale per cui un animale viene mantenuto sano, sicuro, ben nutrito e libero da sofferenze, e viene

UNI1615303

assicurata una buona relazione persona/animale. Questa condizione è correlata a un ambiente che permette all'animale di esprimere i comportamenti naturali (parentali, di gioco, ecc.) all'interno di un sistema integrato a cui concorrono il rispetto delle caratteristiche etologiche della specie, il metodo di allevamento, la densità degli animali per superficie, l'alimentazione, la salute degli animali, il controllo della biosicurezza in allevamento, il monitoraggio dell'uso del farmaco veterinario, le condizioni di trasporto e la macellazione degli animali, il controllo e la gestione delle emissioni nello stabilimento.

- 3.43 Biodistretti:** Sistemi territoriali, anche di carattere intercomunale, interprovinciale o interregionale, a spiccata vocazione agricola nei quali interagiscono tutti i portatori di interessi, la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare, all'interno del territorio individuato dal biodistretto, secondo i principi e le pratiche dell'agroecologia e/o dell'agricoltura biologica o biodinamica. [6]
- 3.44 Biodiversità:** variabilità degli organismi viventi di ogni origine compresi, fra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici e i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie e tra le specie e la diversità degli ecosistemi [FONTE: CBD, Convention on Biological Diversity, art. 2], [8].
- 3.45 Biomassa:** Somma complessiva, espressa in kg, della massa di tutti gli esseri viventi presenti in un territorio delimitato. È costituita dalla frazione biodegradabile dei prodotti, dei rifiuti e dei residui di origine biologica (vegetali e animali) proveniente dall'agricoltura, dalla silvicolture e dalle industrie connesse.
- 3.46 Bioregione urbana:** Sistema territoriale locale caratterizzato al suo interno:
i) dalla presenza ordinatrice di un sistema insediativo composto da una pluralità di piccoli e medi centri urbani e rurali;
ii) dalla presenza interagente di sistemi idro-geo-morfologici e ambientali complessi e differenziati, relazionati consapevolmente in forme coevolutive e sinergiche con il sistema insediativo, urbano e agroforestale;
iii) dalla dotazione essenziale di forme di autogoverno. [5]
- 3.47 Biosicurezza:** Approccio strategico ed integrato all'analisi e alla gestione dei rischi rilevanti per l'uomo, gli animali, la vita e la salute delle piante ed i relativi rischi per l'ambiente. [25]
- 3.48 Biota del suolo Soil biota:** Complesso di organismi di un determinato ecosistema del terreno, che svolge un ruolo essenziale nei servizi ecosistemici come la produzione alimentare, la regolazione del clima e il controllo dei parassiti.
- 3.49 Body Condition Score (BCS):** Punteggio che indica lo stato d'ingrassamento di un animale e la relativa condizione corporea, attraverso la valutazione di specifiche regioni anatomiche dell'animale.
- 3.50 Bosco:** Superficie coperta da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento
Nota: In Agroecologia il bosco viene considerato un sistema complesso. [7]
- 3.51 By pass ruminale:** Sostanze che non vengono degradate a livello ruminale ed arrivano pressoché integre nell'intestino.

UNI1615303

- 3.52 Capacità portante o capacità biologica specifica:** Numero massimo di individui di una specie che un determinato ambiente può stabilmente ospitare e sostenere, senza compromettere le risorse disponibili.
- 3.53 Capitale sociale:** Capitale rappresentato dal ruolo centrale delle relazioni sociali. Fondamentale è il valore delle reti sociali che legano persone che condividono valori ed esperienze e sono legati da regole di reciprocità. Gli effetti del capitale sociale sono le informazioni, la capacità di influenzare la solidarietà e le relazioni sociali. Viene anche definito come il modo in cui le persone interagiscono fra di loro.
- 3.54 Caratteristica:** Elemento distintivo oggettivo e misurabile che soddisfa il requisito.
[FONTE: UNI 11407]
- 3.55 Carbon footprint (impronta climatica) di un prodotto (CFP):** Somma delle emissioni di GHG e delle rimozioni di GHG in un sistema di prodotto espressa come CO₂ equivalenti e basata su una valutazione del ciclo di vita utilizzando la sola categoria di impatto del cambiamento climatico.
[FONTE UNI EN ISO 14067:2018, modificata, punto 3.1.1.1]
- 3.56 Catena del valore:** Sequenza completa di attività o di soggetti che forniscono o ricevono valore sotto forma di prodotti o servizi.
NOTA 1 Tra i soggetti che forniscono valore sono inclusi i fornitori, i lavoratori) esterni, gli appaltatori ed altri.
NOTA 2 Tra i soggetti che ricevono valore sono inclusi i clienti, i consumatori, gli utenti, i membri e gli altri utilizzatori. [FONTE UNI EN ISO 26000:2020]
- 3.57 Catena di fornitura:** Sequenza di attività o di soggetti che forniscono prodotti o servizi all'organizzazione.
NOTA 1 In qualche caso, il termine “catena di fornitura” è inteso equivalente a quello di catena del valore. Comunque, ai fini della presente norma internazionale, il termine “catena di fornitura” è utilizzato come qui definito. [FONTE:UNI EN ISO 26000:2020]
- 3.58 Catena di foraggiamento:** sequenza continuativa e organicamente preordinata di colture temporanee che, nel corso dei mesi e degli anni, forniscono biomassa foraggiera per rispondere alle esigenze dell'allevamento e del mantenimento della fertilità dei terreni.
- 3.59 Catena di pascolamento:** utilizzo sequenziale e integrato delle risorse foraggere territoriali in ogni periodo dell'anno, comprende sia quelle erbacee che quelle arboree/arbustive.
- 3.60 Cicli biogeochimici:** Complessi processi di trasformazione ciclica degli elementi, i cui composti si trasformano da sostanze inorganiche in sostanze organiche e viceversa. Il motore dei cicli biogeochimici è alimentato dal flusso dell'energia solare, immagazzinata dagli organismi autotrofi (piante), attraverso la fotosintesi, nell'energia chimica dei composti organici e in questa forma utilizzata da tutti gli organismi viventi eterotrofi. Ogni ciclo biogeochimico è composto da una **fase biologica** e da una **fase geologica**.
- 3.61 Climax:** Modello di successione ecologica per il quale un ecosistema arriva nel tempo a uno stadio finale di equilibrio, di maggiore stabilità, in cui la vegetazione presente (e successivamente la fauna) raggiunge un equilibrio dinamico con i fattori ecologici dominanti.

UNI1615303

3.62 Coevoluzione: Processo dinamico lungo il quale due o più specie influenzano reciprocamente la loro evoluzione nel corso del tempo.

3.63 Coinvolgimento degli stakeholder: Attività intrapresa per creare opportunità di dialogo tra un'organizzazione e uno o più dei suoi stakeholder, con lo scopo di fornire una base informata per le decisioni dell'organizzazione.

[UNI EN ISO 26000:2020]

3.64 Coltura promiscua o seminativo arborato: filari di specie arboree (es. viti sostenute da aceri, pioppi, olmi) all'interno di campi di colture erbacee.

3.65 Colture da sovescio: Colture messe in atto al fine di produrre biomassa da interrare per arricchire il suolo migliorandone le proprietà chimiche, fisiche biologiche.

3.66 Colture di copertura: Colture erbacee inserite nella rotazione o nell'avvicendamento tra una coltura principale e quella successiva allo scopo di non lasciare mai il terreno nudo per proteggerlo e arricchirlo di sostanza organica.

3.67 Commensalismo: Interazione biologica tra organismi di specie diverse nella quale entrambi gli organismi non traggono né benefici né svantaggi da questo rapporto o, in alcuni casi, una sola delle specie ne trae un certo vantaggio. Il fenomeno del commensalismo viene sfruttato in agricoltura quando si attua una consociazione, cioè si coltivano in contemporanea più specie sullo stesso appezzamento.

Nota: Il commensalismo può anche essere interpretato come la condivisione dei medesimi spazi ambientali in cui cibarsi, anche dello stesso alimento, senza procurare danno o ridurre le possibilità nutrizionali dell'altra specie.

3.68 Community gardens: Spazi comuni, pubblici o privati, oppure terreni confiscati alla mafia, oppure terreni attorno alle città non utilizzati e affidati a famiglie, o a comunità, o a cooperative sociali, dove le persone coltivano assieme cibo di qualità creando reddito e coesione sociale.

3.69 Community Supported Agriculture (CSA): Forma di agricoltura supportata dalla comunità: approccio innovativo all'agricoltura intesa come produzione e distribuzione di cibo, che mette al centro la partecipazione di produttori e consumatori alla produzione.

Nota Si prefigge lo scopo di instaurare una relazione di mutuo supporto tra le comunità locali ed i produttori di cibo. Indica qualsiasi iniziativa di produzione di cibo o altri prodotti in cui la comunità condivide i rischi e le opportunità della produzione, essendone proprietaria, facendo degli investimenti, condividendone i costi o fornendo mano d'opera.

3.70 Competizione: Interazione biologica che si osserva tra organismi diversi quando una risorsa necessaria a entrambi diventa limitante, per cui più organismi concorrono all'uso di uno stesso fattore, quando questo sia disponibile in quantità insufficiente a soddisfare i fabbisogni

UNI1615303

dei concorrenti. Le carenze possono essere rappresentate da una insufficienza di cibo, di acqua, di spazio o da fattori che limitano i processi di accoppiamento, diminuendo in modo asimmetrico il numero di progenie.

Nota La competizione dentro la specie o quella che avviene tra specie diverse gioca un ruolo fondamentale nell'ambito dei processi di selezione naturale. In molti casi la spinta competitiva fa sì che gli organismi meno idonei a competere si adattino alla condizione di svantaggio; altrimenti, andrebbero incontro all'estinzione.

3.71 Comportamento etico: Comportamento conforme ai principi generalmente accettati di condotta corretta o buona, nel contesto di una data situazione, e coerente con le norme internazionali di comportamento. Contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusi la salute e il benessere della società.
[UNI EN ISO 26000:2020]

3.72 Compost: ammendante organico di origine vegetale o mista vegetale-animale ottenuto con un adeguato periodo di maturazione in condizioni di elevata umidità in modo da mantenere elevato il contenuto di sostanza organica. [24]

3.73 Comunità o comunità biologica: Insieme di popolazioni di diverse specie che interagiscono fra loro in un determinato ecosistema.

3.74 Condizionamento degli alimenti: Sistema coordinato per disporre gli alimenti per il trasporto, la distribuzione, la conservazione, la vendita e l'utilizzo finale.

3.75 Consociazione: coltivazione contemporanea (parziale o totale nel tempo e nello spazio) di due o più specie agrarie o cultivar nella stessa superficie coltivata con lo scopo di controllare in modo integrato le specie spontanee, migliorare la struttura del suolo, favorire la diversificazione produttiva e il controllo sul piano fitosanitario.

3.76 Consumatore cliente: Persona che riceve un prodotto o un servizio.

3.77 Consumatore utente: Persona che usufruisce di un servizio predeterminato dal committente.

3.78 Consumo di suolo: Variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). Si distingue in:

- i) consumo di suolo permanente dovuto a una copertura artificiale permanente;
- ii) consumo di suolo reversibile dovuto a una copertura artificiale reversibile.

3.79 Consumo sostenibile: Consumo di prodotti/servizi coerenti con lo sviluppo sostenibile.

[FONTE: UNI 11584]

3.80 Controllo biologico dei parassiti/patogeni: complesso di tecniche basate sull'azione antagonista di artropodi, patogeni o altri (micro)organismi aerei o tellurici nei confronti di avversità biotiche delle colture agrarie. Si utilizza questo approccio per proteggere le colture con l'obiettivo di ridurre o eliminare l'utilizzo di prodotti fitosanitari di origine sintetica o non.

3.81 Controllo fitosanitario: controllo operato dai Servizi fitosanitari atto alla verifica delle condizioni fitosanitarie delle colture da seme e controllo del materiale di propagazione vegetativa.

3.82 Cultivar: Sinonimo di varietà (dall'inglese *cultivated variety*).

UNI1615303

- 3.83 Democrazia alimentare:** Sistema agroalimentare nel quale i consumatori (o fruitori degli alimenti) sono messi in grado di accedere alle informazioni necessarie per effettuare scelte consapevoli e gli agricoltori possono guadagnarsi da vivere utilizzando pratiche sostenibili.
- 3.84 Deriva genetica:** Variazione della frequenza allelica dovuta a variazioni casuali della fecondità e della mortalità in una popolazione. Processo evolutivo in grado di determinare, con eventi casuali che avvengono nel tempo, alcuni cambiamenti delle frequenze dei cosiddetti alleli (le varianti di un gene) in una popolazione.
- 3.85 Deteritorializzazione:** Rottura del processo coevolutivo tra insediamento umano e ambiente. [5]
- 3.86 Dialogo sociale:** Negoziazione, consultazione o semplicemente scambio di informazioni con o tra rappresentanti dei Governi, datori di lavoro e lavoratori, su argomenti di comune interesse relativi alla politica economica e sociale.
NOTA Nella presente norma internazionale, il termine "dialogo sociale" è utilizzato esclusivamente nel significato attribuito dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). [FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]
- 3.87 Dieta:** Insieme di alimenti assunti abitualmente. [FONTE: UNI 11407]
- 3.88 DUS (Distinzione, Uniformità e Stabilità):** Sono le caratteristiche necessarie per iscrivere una varietà al catalogo delle varietà commercializzabili e per proteggerla tramite UPOV (International Union for the Protection of New Varieties of Plants).
- 3.89 Eco-health:** approccio che mira a raggiungere la salute e il benessere dell'uomo e degli animali in modo più sostenibile e attraverso ecosistemi più sani. Definisce una serie di basi di conoscenza che travalica i confini delle singole discipline e delle relative metodologie per poter individuare e integrare i determinanti (drivers) di malattia.
- 3.90 Ecologia Agraria:** Disciplina scientifica che studia le interazioni tra i sistemi agricoli (culturali, aziendali e territoriali) e l'ambiente, applicando principi ecologici per definire strategie e pratiche sostenibili.
- 3.91 Economia circolare:** Sistema economico che, attraverso un approccio sistemico e olistico, mira a mantenere circolare il flusso delle risorse, conservandone, rigenerandone o aumentandone il valore, e che al contempo contribuisce allo sviluppo sostenibile.
- 3.92 Ecotipo:** Varietà frutto della sola selezione naturale: sono particolari popolazioni naturali adatte a determinati ambienti.
- 3.93 Efficienza di pascolamento (o efficienza di utilizzazione dell'erba):** Rapporto tra il consumo di erba della mandria e la produttività della superficie del pascolo, espresso in kg di Sostanza Secca o unità foraggere.
- 3.94 Effluenti zootecnici:** Insieme costituito da deiezioni solide (palabili) e liquide (feci e urina, non palabili), di eventuali materiali solidi di origine vegetale usati come lettiera, da acqua di bevanda e di lavaggio e da resti di alimenti non utilizzati.
- 3.95 Equa compensazione:** Remunerazione che è proporzionata all'ordine di grandezza e al tipo di servizi resi da un'altra parte (soggetto) o del danno che è attribuibile alla prima parte (soggetto). *Nota – nelle filiere agroalimentari l'equa compensazione non può essere inferiore ai costi di produzione*

UNI1615303

- 3.96 Erbaio:** Coltura foraggera, di rapida crescita e sviluppo, destinata alla produzione di erba, fieno, fieno silo, insilato o anche al sovescio. Il ciclo produttivo è sempre inferiore ai 12 mesi. È una coltura generalmente monofita (costituita da una sola specie) o oligofita (poche specie consociate).
- 3.97 Etogramma:** Insieme dei comportamenti naturali che manifesta una determinata specie animale in generale o in una specifica situazione.
- 3.98 Eutrofizzazione:** Processo di eccessivo arricchimento di un corpo idrico con sostanze nutritive (azoto, fosforo e altri elementi) provenienti da fonti diversificate (es. scarichi industriali, fertilizzanti, reflui). Può determinare un'eccessiva crescita di alghe, batteri e una forte riduzione dell'ossigeno disponibile.
- 3.99 Eziologia:** Insieme di cause che generano la malattia.
- 3.100 Fabbisogno biologico di ossigeno (BOD):** Quantità di ossigeno necessaria per ossidare la sostanza organica in campioni d'acqua; alti valori in habitat acquatici indicano spesso inquinamento da acque luride o da altre fonti di rifiuti organici o la sovrapproduzione di sostanza vegetale a causa di un arricchimento eccessivo per opera di sostanze minerali.
- 3.101 Fabbisogno chimico di ossigeno (COD):** Quantità di ossigeno necessaria a convertire in biossido di carbonio e acqua tutte le sostanze organiche presenti in un campione di acqua. Nelle acque si riscontrano discrete quantità di composti chimici d'origine naturale o artificiale.
- 3.102 Farmers' market:** Spazio pubblico dove gli agricoltori locali possono vendere i propri prodotti direttamente al consumatore.
- 3.103 Fase biologica dei cicli biogeochimici:** La **fase biologica** dei cicli biogeochimici è chiamata anche **fase di scambio**. In questa fase avviene la riutilizzazione delle sostanze inorganiche che vengono trasformate in sostanze organiche dagli organismi autotrofi.
- 3.104 Fase geologica dei cicli biogeochimici:** La **fase geologica** dei cicli biogeochimici è chiamata anche **fase di riserva**. In questa fase avviene l'immagazzinamento delle sostanze inorganiche in serbatoi come l'atmosfera, l'idrosfera e la litosfera. In alcuni cicli (cicli gassosi), come quelli dell'acqua, del carbonio e dell'azoto, i serbatoi sono l'atmosfera e l'idrosfera. In altri (cicli sedimentari), come quelli del fosforo, dello zolfo e del potassio, il serbatoio è la litosfera.
- 3.105 Fertilità del suolo:** l'attitudine del suolo, dovuta ad un equilibrio fra componenti (chimiche, fisiche, biologiche), di assicurare nel tempo la produzione di biomassa, le funzioni agro-ecosistemiche di supporto e i relativi servizi come la biodiversità, la produzione agroalimentare e agroforestale, la regolazione dei cicli dei nutrienti, e la diversità delle componenti microbiologiche.
- 3.106 Filiera:** Sequenza di fasi e operazioni coinvolte nella produzione, lavorazione, distribuzione e movimentazione del prodotto, dalla produzione primaria al consumo. [FONTE: UNI 11407].
- 3.107 Flussi di energia Energy flows:** Processi dinamici lineari che comprendono la fissazione iniziale dell'energia nell'agroecosistema attraverso la fotosintesi, il trasferimento dell'energia lungo la catena alimentare e la dissipazione tramite la respirazione, la traspirazione e l'emissione di calore

UNI1615303

3.108 Fonti rinnovabili: Fonti di energia che, a differenza delle fonti fossili, non sono soggette ad esaurimento: energia solare, fotovoltaico, solare termodinamico, solare termico, energia eolica, energia idroelettrica, biomasse ed energia marina.

3.109 Food banks: Organizzazione benefica, tipicamente non a scopo di lucro, che distribuisce generi alimentari a persone bisognose e indigenti mediante il recupero, la raccolta e la redistribuzione delle eccedenze e dello scarto generati lungo tutta la filiera alimentare, contribuendo alla riduzione dello spreco. Si configura come un modello di economia sociale e circolare.

3.110 Foraggi: Alimenti destinati agli animali allevati costituiti da piante erbacee, arboree e arbustive.

Nota: i foraggi sono la principale fonte di fibra destinata alla razione alimentare.

3.111 Foraggio arboreo (Tree fodder): Materiale vegetale proveniente da alberi e arbusti utilizzato come alimento per il bestiame, sia in forma fresca che essicidata. Include foglie, ramoscelli, corteccia, semi e frutti di specie arboree foraggere, spesso caratterizzate da un alto valore nutrizionale.

3.112 Funzione ecosistemica: Capacità che hanno gli ecosistemi e gli agroecosistemi di fornire servizi che soddisfino, in modo diretto o indiretto, i bisogni umani.

3.113 Gas a effetto serra (GHG): Costituente gassoso dell'atmosfera, sia naturale che antropico, che assorbe ed emette radiazioni a specifiche lunghezze d'onda all'interno dello spettro della radiazione infrarossa emessa dalla superficie terrestre, dall'atmosfera e dalle nuvole.

Nota 1 Il vapore acqueo e l'ozono sono GHG antropici così come naturali, ma non sono inclusi come GHG riconosciuti a causa delle difficoltà, nella maggior parte dei casi, nell'isolare la componente antropica del riscaldamento globale attribuibile alla loro presenza nell'atmosfera).

Nota 2 Le emissioni di GHG devono essere aggregate nelle seguenti categorie a livello organizzativo:

- i) emissioni e rimozioni dirette di GHG;*
- ii) emissioni indirette di GHG da energia importata;*
- iii) emissioni indirette di GHG da trasporto;*
- iv) emissioni indirette di GHG dai prodotti utilizzati dall'organizzazione;*
- v) emissioni indirette di GHG associate all'utilizzo dei prodotti dell'organizzazione;*
- vi) emissioni indirette di GHG da altre fonti. In ciascuna categoria devono essere separate le emissioni non biogeniche, le emissioni biogeniche antropogeniche e, se quantificate e comunicate, le emissioni biogeniche non antropogeniche.*

3.114 Gestione dei paesaggi: Insieme delle azioni volte a garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali. [9]

3.115 Gestione estensiva del pascolo: sistema di gestione che usa grandi spazi per animale e bassa intensità di lavoro, di risorse e di capitali.

3.116 Gestione integrata dei parassiti (IPM): Approccio alla gestione dei parassiti delle colture, proposto dalla FAO, che tiene in attenta considerazione tutte le tecniche di controllo disponibili e la successiva integrazione di misure appropriate che scoraggiano lo sviluppo delle popolazioni di

UNI1615303

parassiti. Combina strategie e pratiche di gestione biologiche, chimiche, fisiche e specifiche per le colture, al fine di ottenere colture sane e ridurre l'uso di agrofarmaci sintetici. Promuove metodi di produzione agricola che arrecano il minor disturbo possibile agli agroecosistemi e incoraggia l'implementazione di meccanismi naturali di controllo dei parassiti.

3.117 Gestione integrata delle parassitosi animali: applicazione coordinata di molteplici strategie sviluppate tenendo in considerazione l'epidemiologia dei parassiti, il sistema di produzione, la gestione dell'azienda e al tempo stesso la sostenibilità economica. Si basa sul monitoraggio parassitologico, clinico e zootecnico, su strategie applicate sui gruppi di animali e/o sul pascolo. Lo scopo è ridurre l'impatto delle parassitosi sulla salute degli animali e sulla sicurezza delle produzioni, riducendo l'uso dei farmaci ai soli casi necessari e mantenendo la salute dell'ecosistema.

3.118 Gestione intensiva del pascolo: sistema di gestione che utilizza alta intensità di lavoro, di risorse e di capitali per incrementare la produzione, anche attraverso l'aumento della densità animale

3.119 Global/ Planetary Health (Salute globale o salute planetaria): nuovo paradigma che integra l'analisi e la ricerca delle risoluzioni delle alterazioni e degli impatti, di origine antropica, non solo sui sistemi naturali del pianeta, ma anche sulla salute umana e su tutte le forme di vita presenti sulla terra. Oggi è un ambito di studi transdisciplinari orientato alle soluzioni.

3.120 Governo (governance) dell'organizzazione: Sistema attraverso il quale un'organizzazione prende e attua decisioni per perseguire i suoi obiettivi. [FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]

3.121 Green Public Procurement (GPP): Strumento di politica ambientale che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, contribuendo, in modo determinante, al raggiungimento degli obiettivi delle principali strategie europee come quella sull'uso efficiente delle risorse o quella sull'Economia Circolare.

3.122 Green washing: Condizione che si verifica quando aziende, istituzioni, enti o persone definiscono sostenibili delle attività mentendo sui costi reali per l'ambiente e per la società e/o evitando di menzionare l'impatto reale negativo o semplicemente omettendo, o ancora non fornendo con trasparenza informazioni rilevanti per determinare il reale effetto a lungo termine su persone, risorse naturali e clima.

3.123 Gruppo vulnerabile: Gruppo di individui che condividono una o più caratteristiche che costituiscono le basi di una discriminazione o di circostanze sfavorevoli in ambito sociale, economico, culturale, politico o di salute, e che causano loro la mancanza di mezzi per esercitare i loro diritti o in ogni caso di godere delle stesse opportunità degli altri. [FONTE:UNI EN ISO 26000:2020]

3.124 Gruppi di Acquisto Solidale (GAS): Associazioni di cittadini che si organizzano per acquistare prodotti alimentari o di uso quotidiano. Sono basati sui principi di solidarietà, equità e sostenibilità e

UNI1615303

promuovono una stretta relazione con piccoli produttori locali che rispettano l'ambiente e le persone.

3.125 Human Development Index (HDI): Indice utilizzato per misurare sinteticamente i risultati medi nelle dimensioni chiave dello sviluppo umano. Comprende una vita lunga e sana, conoscenza ed educazione approfondite e uno stile di vita dignitoso. Viene calcolato come media geometrica degli indici normalizzati per ciascuna delle tre dimensioni.

Nota Viene utilizzato per mettere in discussione le scelte politiche nazionali, chiedendosi come Paesi diversi, con lo stesso livello di RNL pro capite possano arrivare a raggiungere risultati diversi in termini di sviluppo umano.

3.126 Humus: frazione colloidale di sostanze organiche di diversa stabilità espressa nel tempo, che migliorano le proprietà fisiche, chimiche e biologiche del suolo.

3.127 Igroscopia: Capacità di una sostanza o di materiali (come i colloidi del suolo) di assorbire le molecole d'acqua.

3.128 Impatto di un'organizzazione: Cambiamento positivo o negativo sulla società, sull'economia o sull'ambiente, causato totalmente o parzialmente dalle decisioni e dalle attività di un'organizzazione, passate o presenti. [FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]

3.129 Impiego di manodopera: Secondo l'approccio agroecologico l'impiego di manodopera è un fondamentale valore da rispettare, valorizzando i saperi dei produttori e i loro diritti sociali.

3.130 Impollinazione: Trasferimento del polline dagli stami agli organi che contengono gli ovuli. È una funzione fondamentale per la produzione vegetale e per i programmi di miglioramento genetico.

3.131 Indice di benessere economico sostenibile: set di indicatori sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL per esprimere il Benessere equo e sostenibile (BES) e valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come fa il PIL, ma anche sociale e ambientale.

3.132 Iniziativa di responsabilità sociale: Programma o attività espressamente dedicati a raggiungere uno specifico obiettivo relativo alla responsabilità sociale.

NOTA Iniziative di responsabilità sociale possono essere sviluppate, sponsorizzate o amministrate da qualsiasi tipo di organizzazione. [FONTE UNI EN ISO 26000:2020]

3.133 Input agricoli: Mezzi tecnici usati in agricoltura tra cui fertilizzanti, acqua di irrigazione, prodotti fitosanitari, mangimi, farmaci veterinari, energia. Minore è l'impiego di input agricoli extra-aziendali, minore è la dipendenza dalla volatilità dei prezzi di mercato e maggiore la sostenibilità ambientale. In un'azienda agroecologica, si predilige la sostituzione degli input extra-aziendali con risorse prodotte in azienda o disponibili localmente.

3.134 Interazione tra gli elementi: Processo mediante il quale due o più elementi agiscono uno verso l'altro, con conseguenti reciproche modificazioni del loro stato e/o della loro energia. Le interazioni possono essere di due tipi: **sinergiche e antagonistiche**.

3.135 Lavorazione conservativa: insieme di interventi meccanici che, al fine di ridurre l'erosione del suolo e conservare il tasso di umidità dopo la semina, permettono di mantenere almeno il 30% del suolo coperto dalla vegetazione.

UNI1615303

- 3.136 Lavorazione minima (*minimum tillage*):** interventi meccanici che riguardano solo lo strato superficiale (10 - 15 cm) del terreno e che mantengono almeno il 30% di superficie coperta da residui.
- 3.137 Lavorazione ridotta (*reduced tillage*):** interventi meccanici che riguardano solo una parte della superficie agricola utilizzata.
- 3.138 Letame maturo:** ammendante organico derivante dalla maturazione di deiezioni di animali di allevamento mescolate a paglia, sfalci o altro materiale vegetale. (vedere normativa fertilizzanti)
- 3.139 Maggese:** riposo del terreno della durata di almeno un intero ciclo colturale. Consiste nel non lavorare il terreno e permettere l'inerbimento spontaneo all'interno della successione.
- 3.140 Mangimi Concentrati:** Alimenti destinati agli animali allevati che derivano prevalentemente dagli organi riproduttivi delle piante, ad alta concentrazione energetica e/o proteica e/o vitaminico-minerale e a limitata percentuale di fibra.
- 3.141 Market garden (orticoltura biointensiva):** Approccio all'orticoltura professionale su piccola scala che si basa sulla coltivazione in aiuole permanenti ed utilizza perlopiù attrezzi manuali e piccoli macchinari riducendo così anche l'impatto ambientale e costi di gestione ed avviamento che si ha nel ciclo di produzione degli ortaggi.
- 3.142 Materiale in pubblico dominio:** Comprende tutti i beni non suscettibili di appropriazione esclusiva da parte di alcun soggetto pubblico o privato, e che sono invece disponibili al libero uso da parte di chiunque. Nell'ambito delle risorse genetiche sono di pubblico dominio tutte le varietà locali, le varietà moderne non coperte da privativa vegetale e le varietà moderne la cui privativa, dopo 25 anni, è decaduta.
- 3.143 MEB (Materiale Eterogeneo Biologico):** Insieme vegetale, come definito dal Reg.UE 2021/1189, art.3 e segg.
Nota : Il materiale eterogeneo biologico rappresenta una delle maggiori novità del regolamento europeo per il biologico (UE 2018/848) e un'evoluzione rispetto all'esperimento temporaneo sulle popolazioni di cereali (2014/150/UE).
- 3.144 Medicine Complementari Alternative Veterinarie (MCA):** Pratiche di assistenza sanitaria che non fanno parte della medicina convenzionale di un determinato Paese e che non sono pienamente integrate nel sistema sanitario. Viene utilizzato anche il termine Medicine Non Convenzionali (MNC). [FONTE: Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)].
- 3.145 Mercato locale:** Luogo in cui lo scambio fra venditori e compratori avviene in una singola zona di un determinato stato/regione.
- 3.146 Metafilassi:** Somministrazione di un farmaco veterinario a un gruppo di animali dopo la diagnosi di una malattia clinica in una parte del gruppo, al fine di curare animali clinicamente malati e controllare la trasmissione della malattia ad animali a stretto contatto e in pericolo e che potrebbero già essere infettati in modo subclinico.
- 3.147 Micorrize:** associazione simbiotica fra alcuni funghi del suolo e le radici delle piante.
- 3.148 Microbiota:** Comunità di microrganismi (batteri, virus, protozoi, miceti) che vivono all'interno del corpo umano, degli animali e negli ecosistemi complessi e in equilibrio dinamico con l'ospite, del quale influenzano l'omeostasi, il metabolismo, il benessere.

UNI1615303

- 3.149 Mineralizzazione:** Processo di ossidazione della sostanza organica fino alla composizione di composti minerali solubili al quale partecipano batteri aerobici e in cui si produce CO₂.
- 3.150 MOCA o Food contact materials:** Materiali e oggetti a contatto con gli alimenti e destinati a venire a contatto diretto o indiretto con gli alimenti (utensili da cucina e da tavola, recipienti e contenitori, macchinari per la trasformazione degli alimenti, materiali da imballaggio, ecc.). Con tale termine si indicano anche i materiali ed oggetti che sono in contatto con l'acqua ad esclusione degli impianti fissi pubblici o privati di approvvigionamento idrico.
- 3.151 Mutualismo:** Modello di interazione osservabile tra organismi appartenenti a specie diverse che traggono reciproco vantaggio dalla loro convivenza. I rapporti mutualistici possono essere di tipo facoltativo o obbligato. Nei rapporti facoltativi gli individui possono vivere con successo sia uniti sia separati. Nel caso dei rapporti mutualistici obbligati il tipo di rapporto è molto profondo e specifico, per cui le specie coinvolte non sono in grado di sopravvivere separate. In quest'ultimo caso si parla anche di simbiosi mutualistica.
- 3.152 Necessaria diligenza (due diligence):** Processo globale e proattivo per identificare gli impatti negativi, reali e potenziali, di tipo sociale, ambientale ed economico, delle decisioni e delle attività di un'organizzazione, inerenti l'intero ciclo di vita di un progetto o di una attività dell'organizzazione, con lo scopo di evitare, o di mitigare, tali impatti negativi. [FONTE:UNI EN ISO 26000:2020]
- 3.153 Non lavorazione (no-tillage):** coltura gestita con semina diretta e senza alcun intervento meccanico sul suolo eccetto l'apertura del solco di semina e la sua chiusura.
- 3.154 Norme internazionali di comportamento:** Aspettative di comportamento socialmente responsabile da parte di un'organizzazione, derivate dal diritto consuetudinario internazionale, dai principi del diritto internazionale generalmente accettati o dagli accordi intergovernativi che sono universalmente, o quasi universalmente, riconosciuti.
- NOTA 1 Gli accordi intergovernativi includono i trattati e le convenzioni.*
- NOTA 2 Sebbene il diritto consuetudinario internazionale, i principi del diritto internazionale generalmente accettati e gli accordi intergovernativi siano diretti principalmente agli Stati, essi esprimono obiettivi e principi ai quali tutte le organizzazioni possono ambire. NOTA 3 Le norme internazionali di comportamento evolvono nel tempo.* [FONTE:UNI EN ISO 26000:2020]
- 3.155 Obiettivo di qualità paesaggistica:** Formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro contesto di vita. [9]
- 3.156 OGM (Organismo Geneticamente Modificato):** Organismo il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento e/o la ricombinazione genetica naturale il cui evento di trasformazione è compreso nell'elenco di specie vegetali destinate ad uso alimentare o zootecnico approvate dall'Unione Europea e disponibile sul seguente sito ufficiale: <https://webgate.ec.europa.eu/dyna2/gm-register/> [FONTE: PdR UNI 142:2023].
- 3.157 One Health:** approccio alla progettazione e all'attuazione di programmi, politiche, legislazione e ricerca in cui più settori comunicano e lavorano insieme per ottenere risultati migliori in materia di salute pubblica. L'approccio One Health permette di affrontare con efficacia le minacce

UNI1615303

per la salute nell'interfaccia animale, umana e ambientale. Evoluzione del concetto di **One Medicine**, che combina le conoscenze della medicina umana con quella veterinaria. Caratterizzato dal motto "one world, one health", riconosce l'integrità dell'ecosistema e il mantenimento della biodiversità come condizioni necessarie nella prevenzione delle malattie epidemiche e delle zoonosi. *Nota 1: L'inclusione in One Health di discipline e argomenti maggiormente legati alla componente ambientale ed ecosistemica ha alimentato la discussione sull'opportunità di far convergere One Health e Eco-health in un unico approccio.*

- 3.158 Opzione ecologica:** Tecniche ed interventi ambientali in agricoltura volti a rafforzare la biodiversità, fra cui ripristino e realizzazione di siepi, nidi artificiali, invasi d'acqua, muretti a secco, inerbimento polifita, sfalcio alternato dei filari.
- 3.159 Ordinamento culturale:** Modello di organizzazione dell'attività agricola determinato dalla distribuzione delle colture nello spazio e nel tempo. Nel primo caso si tratta di determinare la suddivisione dei terreni e la loro destinazione produttiva, di decidere cioè se si effettua la monocoltura oppure la policoltura. Nel secondo caso si tratta di stabilire la successione delle colture sullo stesso terreno anno dopo anno, di scegliere cioè se viene adottata la monosuccessione oppure la rotazione o l'avvicendamento delle colture.
- 3.160 Organizzazione:** Entità, o raggruppamento di persone e strutture, con un assetto di responsabilità, autorità e relazioni e con obiettivi identificabili.
NOTA Ai fini della presente norma internazionale, il termine "organizzazione" non include il Governo che agisce nel suo ruolo sovrano di definire e fare applicare la legge, esercitare il potere giudiziario, eseguire il suo dovere di stabilire politiche nel pubblico interesse o di onorare gli obblighi internazionali dello Stato. [FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]
- 3.161 Paesaggio agrario:** Esito di quell'attività che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale.[10]
- 3.162 Paesaggio antropico:** Paesaggio come esito delle modificazioni portate dall'uomo.
- 3.163 Paesaggio:** Determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni residenti, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. [9]
- 3.164 Palatabilità:** Insieme di caratteristiche proprie di una specie vegetale che stimolano un animale a preferirla rispetto ad un'altra.
- 3.165 Parassitosi:** Interazione biologica nella quale gli organismi appartenenti a una specie traggono vantaggio a danno dell'altra. L'organismo parassita (quello che trae vantaggio) e quello ospite (quello che subisce il danno) vivono in intimo rapporto tra loro, tanto che si può anche parlare di simbiosi parassitaria.
- 3.166 Pascolo:** Sistema foraggero polifita (costituito da tante specie), classificato nelle foraggere permanenti la cui biomassa viene direttamente utilizzata dagli animali.
- 3.167 Pascolo a rotazione o turnato:** metodo di pascolo razionale che si organizza suddividendo l'appezzamento, dedicato a un certo gruppo di animali, in più settori, detti anche sezioni o lotti o parcelle, e il loro utilizzo in successione per periodi di tempo limitati, stabilendo sia l'estensione che la permanenza del gruppo in ciascun settore. Il turno di pascolamento indica il periodo che trascorre tra il pascolamento dal primo all'ultimo settore.

UNI1615303

- 3.168 Pascolo alternato:** metodo di pascolo e riposo ripetuto usando due soli recinti in successione.
- 3.169 Pascolo arborato (wood pasture):** pascolo di animali su una superficie dove sono presenti specie arboree con una densità più o meno elevata (indicativamente inferiore a 25% della superficie totale) ma che non è classificata come "bosco".
- 3.170 Pascolo cespugliato:** Pascolo occupato da specie arbustive per non più del 25% della superficie.
- 3.171 Pascolo continuo estensivo:** Detto anche pascolo libero, è caratterizzato dalla presenza continua degli animali su vaste aree, senza periodi di riposo del cotico erboso. *Nota 1: viene considerato gestione non razionale.*
- 3.172 Pascolo dei riposi:** Pascolo dove gli animali stazionano per il riposo o per l'attesa della mungitura. Zona spesso degradata, con visibile terra nuda, presenza di romice, ortica e altre erbe nitrofile.
- 3.173 Pascolo grasso:** Pascolo caratterizzato da suolo profondo e fertile, da buona produzione sia in quantità che in qualità di erbe.
- 3.174 Pascolo guidato:** Pascolo in cui il conduttore accompagna gli animali seguendo confini naturali senza recinzioni. Si adatta bene ad ambienti disomogenei e si può gestire in modo razionale.
- 3.175 Pascolo in bosco (dall'inglese forest grazing):** pascolo di animali su una superficie classificata come "bosco" nel catasto nazionale
- 3.176 Pascolo libero** (detto anche continuo estensivo): metodo caratterizzato dalla presenza continua degli animali su vaste aree, senza periodi di riposo della vegetazione
- 3.177 Pascolo magro:** Pascolo caratterizzato da suolo poco profondo e poco fertile, con scarsa produzione foraggiera. Le specie sono poco pregiate dal punto di vista del valore nutritivo e dell'appetibilità, come il paleo e la piantaggine.
- 3.178 Pascolo migliorato:** Area a pascolo in cui si applicano tecniche agronomiche che favoriscono la biodiversità, la buona composizione in foraggere, il riciclo dei nutrienti.
Nota 1: Le tecniche agronomiche possono essere:
 - i) strigliatura con spargimento delle deiezioni animali;
 - ii) trinciatura o sfalcio delle essenze non pabulari;
 - iii) spietramento;
 - iv) manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie.
- 3.179 Pascolo misto:** Pascolamento con più specie animali in consociazione o in alternanza; i comportamenti specie-specifici permettono una migliore utilizzazione delle risorse. E' detto multispecie se le specie animali sono più di due.
- 3.180 Pascolo naturale:** Superficie non seminata, polifita lasciata a vegetazione spontanea per molto tempo: è mantenuto attraverso il pascolo.
- 3.181 Pascolo razionale:** Pascolamento organizzato nei diversi territori secondo uno schema, preordinato a cui afferiscono anche i seguenti modelli sistemi. Ci sono diversi modelli, sistemi, approcci e tecniche di pascolo razionale: pascolo razionato, pascolo a ore, pascolo rigenerativo, pascolo razionale Voisin, pascolo olistico, pascolamento adattivo, pascolo a strisce, pascolo differito, pascolo alternato, pascolamento Ultra High Density, pascolo frontale a strisce,

UNI1615303

pascolamento mob grazing, pascolamento continuo intensivo, leader-follower grazing, pascolo multipaddok.

- 3.182 Pascolo razionale:** metodo che prevede parcelli di piccole dimensioni, tali da garantire il fabbisogno nutrizionale giornaliero o di mezza giornata.
- 3.183 Pascolo rigenerativo:** pascolo razionale intensivo che predilige il pascolamento misto. La parola rigenerativo vuole evidenziare il recupero di agroecosistemi degradati e servizi ecosistemici generati.
- 3.184 Pascolo selettivo:** Forma di pascolo che garantisce ingestione di foraggio di alta qualità da parte dei giovani animali: permette il pascolo dei giovani animali in aree dove le madri non possono andare, ottimizzando le performance grazie all'assenza di competizione nutrizionale.
- 3.185 Pascolo turnato o a rotazione:** Forma di pascolo razionale che si organizza suddividendo l'appezzamento, dedicato a un certo gruppo di animali, in più settori, detti anche sezioni o lotti o parcelli, stabilendo sia l'estensione che la permanenza del gruppo in ciascun settore.
- 3.186 Pascolo umido:** Pascolo che presenta ristagni di acqua nei quali si osserva la presenza di alcune specie vegetali tipiche di zone stagnanti (ad es. giunchi).
- 3.187 Patrimonio territoriale:** Insieme di elementi territoriali materiali e immateriali riconosciuto da una collettività storicamente definita come risorsa per la propria riproduzione sociale. Tali elementi comprendono risorse utili allo svolgimento, in un contesto spaziale definito, di una qualche attività di produzione o di consumo. Comprendono altresì risorse utili a stabilire relazioni per l'integrazione e l'iscrizione nello spazio di un'attività: si tratta, in questo caso, di tutte quelle risorse legate all'attività di comunicazione come, per esempio, la lingua, i mezzi, le tecnologie di comunicazione.
- 3.188 Percezione sensoriale:** Esperienza percettiva data dall'elaborazione soggettiva (sulla base di interessi, abitudini ecc.) dei dati forniti dagli organi di senso. Tale elaborazione acquista validità oggettiva se trova conferme nella sperimentazione scientifica [FONTE: UNI 11407].
- 3.189 Permacultura:** Sistema di produzione agricola proposto da Bill Mollison e David Holmgren per supportare la programmazione integrale e sostenibile dell'uso del territorio. Si basa sull'applicazione di conoscenze diverse (giardinaggio, orticoltura, ecologia, architettura, finanza, sociologia) che mirano alla programmazione territoriale con l'obiettivo di soddisfare le necessità delle popolazioni residenti, di ridurre la produzione di rifiuti e l'utilizzo di input chimici, di valorizzare le interazioni positive tra i vari elementi a scala territoriale, di promuovere sistemi di policoltura ad elevata biodiversità, con la compresenza di specie vegetali arboree, arbustive ed erbacee e la presenza di animali.
- 3.190 Pianificazione dei paesaggi:** Insieme delle azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi. [9]
- 3.191 Piano di pascolamento:** piano di organizzazione degli animali allevati che comprende soluzioni tecniche integrate che riguardano gli intervalli di tempo, gli spostamenti, le modalità di pascolamento, le tecniche di monitoraggio. Mira a massimizzare l'ingestione da parte degli animali, la qualità della biomassa, salvaguardando la biodiversità, l'integrità dei suoli e la

UNI1615303

qualità dei paesaggi. Si basa sull'adozione di carichi animali in linea con il potenziale foraggero, e sul disegnare un progetto adatto al territorio, al tipo di animali allevati (esigenze nutrizionali ed etologiche) e alle esigenze della azienda.

- 3.192 Piano di pascolamento:** progetto di gestione del pascolo che comprende soluzioni tecniche integrate. Mira a massimizzare l'ingestione da parte degli animali, a incrementare la qualità della biomassa, salvaguardando la biodiversità e l'integrità dei suoli. Si basa sull'adozione di carichi animali in linea con il potenziale foraggero, e attivare un progetto adatto alle condizioni pedoclimatiche al tipo di animali allevati (esigenze nutrizionali ed etologiche) e alle esigenze della azienda.
- 3.193 Politica del paesaggio:** Formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adesione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio. [9]
- 3.194 Popolazione:** Insieme di individui della medesima specie con un livello di diversità genetica più elevato rispetto ad una varietà in linea pura di una stessa specie.
- 3.195 Popolazioni evolutive:** Popolazioni che si costituiscono mescolando semi derivati dall'incrocio reciproco di un adeguato numero di varietà (minimo 7), spesso selezionate sulla base di caratteri predeterminati. Attualmente vengono sostituite dalla definizione di Materiale Eterogeneo in Biologico.
- 3.196 Portatore di interesse (stakeholder):** Individuo o gruppo che ha un interesse in qualunque delle decisioni o attività di un'organizzazione. [FONTE:UNI EN ISO 26000:2020]
- 3.197 Prato avvicendato o da vicenda:** Cultura foraggere generalmente monofita o oligofita della durata di 3-5 anni, destinata alla produzione di erba, fieno, fieno silo, farina. *Nota Il prato avvicendato, generalmente costituito da leguminose foraggere come medica, trifogli, sulla e lupinella, è inserito nella rotazione anche per migliorare la fertilità e la biodiversità del terreno.*
- 3.198 Prato-pascolo:** Sistema foraggero polifita (costituito da tante specie) ibrido tra il prato e il pascolo. *Nota 1. In alcuni anni favorevoli, può fornire un primo taglio stagionale affienabile al quale segue il pascolamento.*
- 3.199 Prato permanente:** Cultura foraggere polifita (costituita da tante specie) di durata superiore ai 5 anni, la cui biomassa, ottenuta con tagli ricorrenti nel corso della stagione di crescita, è utilizzata fresca o affienata.
- 3.200 Predazione:** Interazione biologica tra organismi di specie diverse nella quale un organismo (predatore) usa come fonte di cibo un altro organismo di specie differente (preda). Si parla di predazione sia in campo animale sia in campo vegetale.
- 3.201 Prevenzione delle malattie:** Insieme di misure volte a impedire l'ingresso o l'insorgenza di una malattia infettiva in una popolazione sana che implica la presenza di rischi e/o fattori predisponenti.
- 3.202 Privativa Comunitaria:** È un regime specifico, valido su tutto il territorio della Comunità Europea. Definita dal regolamento (CE) n. 2100/94, con il quale l'Unione Europea ha istituito un regime comunitario di tutela per le varietà vegetali che si ispira alla Convenzione UPOV.
Nota 1: Con una sola domanda, il costitutore ottiene la tutela e diventa titolare di un unico diritto di proprietà intellettuale valido in tutto il territorio europeo.

UNI1615303

Nota 2: La durata della protezione è di 25 anni, elevata a 30 anni per le specie viticole, arboree e per la patata.

- 3.203 Processo:** Insieme di attività correlate e/o interagenti che trasformano elementi di ingresso in elementi di uscita. [FONTE: UNI 11407]
- 3.204 Prodotto locale:** Alimento il cui ingrediente primario è prodotto entro un'area definita (area geografica, raggio di chilometri, ecc.), indicata dal committente. *Nota 1. Per determinare l'area territoriale o il raggio chilometrico, che devono essere specificati per ogni categoria di prodotto è necessario tenere in considerazione: a) la disponibilità stagionale effettiva di ogni prodotto nell'area definita; b) la quantità di ogni prodotto necessaria e sufficiente a colmare i fabbisogni.*
- 3.205 Prodotto:** Risultato di un processo. [FONTE: UNI 11407]
- 3.206 Produzioni animali:** Quota di produzioni agricole derivanti dall'allevamento animale; comprendono carne, latte e latticini, pelli, lana, uova, lavoro sono legate da una relazione mutualistica di produzione e di cura con l'essere umano. Esse includono anche la produzione di numerosi servizi ecosistemici e culturali in quanto mantengono vive tradizioni sia alimentari che di manutenzione del territorio e dei prati e pascoli e di benessere animale.
- 3.207 Produttività vegetale:** quantità di biomassa prodotta da una pianta o da una coltura (kg/pianta o t/ha) in un intervallo di tempo predeterminato (ciclo colturale o anno solare).
- 3.208 Produttività Primaria Lorda (PPL):** quantità di energia convertita attraverso la fotosintesi in biomassa totale in un intervallo di tempo e di spazio predeterminato. Si dice linda perché viene calcolata prima che parte di questa energia sia consumata da altri processi metabolici, come la respirazione. PPL esprime la velocità di fotosintesi.
- 3.209 Produttività Primaria Netta (PPN):** quantità di energia convertita attraverso la fotosintesi in biomassa in un intervallo di tempo e di spazio predeterminato al netto di quella utilizzata dalla pianta o dalla coltura per vivere (respirazione)
- 3.210 Produzione primaria:** Tutte le fasi della produzione, dell'allevamento o della coltivazione dei prodotti primari, compresi il raccolto, la mungitura e la produzione zootecnica precedente la macellazione e comprese la caccia e la pesca e la raccolta di prodotti selvatici. [FONTE: UNI 11584]
- 3.211 Profilassi:** Insieme di misure volte a impedire l'ingresso o l'insorgenza di una malattia infettiva in una popolazione sana che implica la presenza di rischi e/o fattori predisponenti.
- 3.212 Promozione della salute:** processo che consente alle persone di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla. Carta di Ottawa, Organizzazione Mondiale della Sanità, 1986
- 3.213 Proprietà emergenti di un sistema agroecologico:** proprietà collettive d'insieme non riconducibili a quelle dei suoi costituenti in quanto in un sistema complesso, costituito da un enorme numero di componenti fra loro interagenti con leggi non lineari; tali proprietà non sono la semplice somma delle proprietà delle sue parti e sono difficilmente prevedibili studiando le sue singole componenti.
- 3.214 Qualità:** Grado in cui un insieme di caratteristiche intrinseche soddisfa i requisiti.
- Nota 1: Il termine "qualità" può essere utilizzato con aggettivi quali scarsa, buona o eccellente.*
- Nota 2: L'aggettivo "intrinseco", come contrario di "assegnato", significa che è presente in qualcosa, specialmente come caratteristica permanente. [FONTE: UNI 11584]*

UNI1615303

- 3.215 Raccolta differenziata:** Raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico.
- 3.216 Raccolta diretta da parte del consumatore (Pick your own):** Forma di vendita diretta che consente al consumatore di raccogliere i prodotti di suo interesse direttamente in campo.
- 3.217 Razza mista:** animali a triplice attitudine (carne, latte, lavoro).
- 3.218 Razze rustiche:** Razze a spiccata rusticità e adattabilità ambientale e alimentare, adatte ad essere allevate con sistema di allevamento semibrado o brado-estensivo.
- 3.219 Residui (o scarti):** Insieme dei rifiuti e dei sottoprodotti. *Nota 1 Per le organizzazioni che erogano servizi, alcuni esempi di residui possono essere materiale di imballaggio, confezionamento o archivi cartacei.*
- 3.220 Resilienza:** Capacità di un agroecosistema di recuperare l'equilibrio e le proprie funzioni nel tempo dopo aver subito un impatto o una perturbazione attraverso la diversità biologica alla struttura ecologica e al radicamento sociale.
- 3.221 Resistenza:** abilità del sistema di evitare spostamenti dalla propria condizione di equilibrio.
- 3.222 Responsabilità di rendere conto (accountability):** Responsabilità di un'organizzazione di fornire risposte ai propri organi di governo, alle autorità legali e, più in generale, ai propri stakeholder, in merito alle decisioni e attività dell'organizzazione stessa. [FONTE:UNI EN ISO 26000-2020]
- 3.223 Responsabilità sociale:** Responsabilità da parte di un'organizzazione per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente che: i) contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusi la salute e il benessere della società; ii) tiene conto delle aspettative degli stakeholder; iii) è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento; iv) è integrata in tutta l'organizzazione e messa in pratica nelle sue relazioni.
- Nota 1 Il termine "attività" include prodotti, servizi e processi.*
- Nota 2 Le relazioni si riferiscono alle attività di un'organizzazione all'interno della propria sfera di influenza. [Fonte: UNI EN ISO 26000:2020]*
- 3.224 Riciclaggio:** Qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali sostanziali da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini.
- 3.225 Riduzione della dipendenza da input esterni:** Approccio agroecologico che minimizza l'uso di fertilizzanti, pesticidi, energia, acqua ed altri input esterni, promuovendo il sapere degli operatori, i processi biologici, la produzione di servizi ecosistemici, ed una economia solidale basata su legami diretti fra produttori e consumatori.
- 3.226 Rifiuti speciali:** Rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole, agro-industriali e della silvicoltura, delle attività di costruzione e demolizione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto per i sottoprodotti. *Nota 1 Se diversi dai rifiuti urbani, sono rifiuti speciali quelli prodotti nell'ambito delle lavorazioni industriali e artigianali, delle attività*

UNI1615303

commerciali e di servizio, nonché i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue, da abbattimento di fumi, dalle fosse septiche e dalle reti fognarie, da attività sanitarie. Sono rifiuti speciali anche i veicoli fuori uso.

3.227 Rintracciabilità degli alimenti: Possibilità e capacità dell'operatore, nel proprio ambito di competenza, di ricostruire e di seguire il percorso di un alimento o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento attraverso tutte le fasi di approvvigionamento, produzione, trasformazione, distribuzione e somministrazione. [FONTE: UNI 11584].

3.228 Risorsa: In ecologia indica un elemento o un fattore - disponibile in un determinato ambiente - che un organismo o una specie utilizza per rispondere ai propri bisogni vitali. La risorsa può diventare limitante quando risulta scarsa rispetto al fabbisogno. Le risorse possono essere definite come rinnovabili (es la luce solare, l'acqua, il cibo) o non rinnovabili (come minerali, il suolo fertile, lo spazio).

3.229 Risorsa non rinnovabile: Risorsa che dura per un determinato periodo di tempo che non può essere naturalmente reintegrata o degradata in una scala di tempo equiparabile a quella umana.
Nota 1 Una risorsa naturale può essere sfruttata ed esaurire, ma può durare indefinitamente se opportunamente gestita.

Nota 2 Attività che afferiscono alla tecnosfera, come le attività di riciclo, non si possono considerare attività di reintegro e degradazione naturali. [FONTE: ISO 21930:2017, punto 3.6.3]

3.230 Risorsa rinnovabile: Risorsa che cresce, si reintegra e si degrada in modo naturale in una scala temporale equiparabile a quella umana. Esempi: gli alberi delle foreste, l'erba, il vento, le onde del mare.

Nota 1 Una risorsa naturale può essere sfruttata ed esaurire, ma può durare indefinitamente se opportunamente gestita.

Nota 2 Attività che afferiscono alla tecnosfera, come le attività di riciclo, non si possono considerare attività di reintegro e degradazione naturali.

Nota 3 In questo contesto per scala temporale umana si fa riferimento più al tempo di vita medio tipico di un essere umano che al tempo di esistenza degli esseri umani. [FONTE ISO 21930:2017, punto 3.6.2]

3.231 Rotazione: sequenza programmata e gestita su basi agronomiche, di colture agrarie che si ripete nello stesso appezzamento secondo cicli prefissati.

3.232 Rusticità zootechnica: capacità degli animali di sopravvivere, riprodursi e mantenere la produzione in una vasta gamma di condizioni ambientali. Implica una conformazione fisica e un metabolismo plasmato non tanto sulla produttività quanto su una maggiore capacità di adattamento al territorio.

3.233 Salute umana: stato di benessere fisico, mentale e sociale, che non riguarda semplicemente l'assenza di malattia o infermità. La salute può essere considerata uno stato dinamico: non è fissa o assoluta ma risponde costantemente a condizioni ambientali, sociali, biologiche, emotive e cognitive.

UNI1615303

3.234 Salvaguardia dei paesaggi: Insieme delle azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento. [9]

3.235 Servizi ecosistemici: Insieme di servizi che i sistemi naturali generano a favore dell'uomo: secondo il *Millennium Ecosystem Assessment*, sono i "molteplici benefici forniti dagli ecosistemi al genere umano". Sono raggruppati in 3 categorie principali:

- i) **servizi di regolazione** (di gas atmosferici, clima, acque, erosione, prevenzione del dissesto idrogeologico, regolazione dell'impollinazione, habitat per la biodiversità);
- ii) **servizi di approvvigionamento** (di cibo, materie prime, acqua dolce, variabilità biologica);
- iii) **servizi culturali** (valori estetici, ricreativi, educativi, spirituali, artistici, identitari).

3.236 Servizio: Azione di un'organizzazione tesa a soddisfare una richiesta o un bisogno.
[FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]

3.237 Sfera di influenza: Estensione dei rapporti politici, contrattuali, economici o di altro tipo attraverso i quali un'organizzazione ha la possibilità di influire sulle decisioni o attività di altre organizzazioni o individui.

NOTA La possibilità di influenzare non comporta, di per sé, una responsabilità nell'esercitare tale influenza. [FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]

3.238 Sicurezza alimentare (food safety): garanzia che il cibo non provocherà effetti nocivi per la salute del consumatore quando è preparato e/o consumato in conformità con l'uso previsto [FONTE UNI EN ISO 22000]

3.239 Sicurezza alimentare (food security): condizione che garantisce a tutti ed in ogni momento l'accesso fisico, sociale ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfi le esigenze dietetiche e preferenze alimentari in modo da condurre una vita attiva e sana [FONTE: FAO - World Food Summit, 1996)], [14].

3.240 Sinergie: Interazioni che si verificano quando l'azione congiunta degli elementi presi in considerazione determina effetti maggiori di quelli che si avrebbero se l'azione degli stessi elementi avvenisse in modo separato. Le sinergie sono quindi fenomeno positivo, se riguardano interazioni fra gli elementi nutritivi, mentre diventano estremamente dannose quando vengono coinvolti composti fitotossici.

3.241 Sistema agricolo-alimentare: Sistema complesso che integra tutti i settori produttivi implicati nella produzione di alimenti, dal campo al piatto. Fanno parte del sistema agricolo-alimentare:

- i) la produzione di mezzi tecnici;
- ii) la produzione agroalimentare (agricoltura, zootecnia, industria alimentare);
- iii) la distribuzione dei prodotti; iv) il consumo individuale e collettivo; v) la gestione degli scarti di produzione e di consumo.

3.242 Sistema culturale: insieme delle colture e delle pratiche culturali, fra cui la collocazione nella rotazione/avvicendamento, la scelta dei cicli culturali e delle varietà, i piani di irrigazione, di fertilizzazione e controllo degli stress biotici e abiotici. In agroecologia è l'unità fondamentale e corrisponde al campo coltivato.

UNI1615303

- 3.243 Sistema foraggero:** insieme organico di colture per la produzione di foraggi e relative tecniche, inserito in un determinato contesto ambientale e socio-economico. Il sistema foraggero risponde a diverse esigenze: soddisfa le richieste alimentari dell'allevamento, mantiene gli equilibri ambientali ed economici dell'azienda attraverso la valorizzazione delle risorse. Il sistema può includere colture erbacee (da strutture permanenti, poliennali, annuali), arboree e arbustive, foraggi freschi e conservati.
- 3.244 Sistemi Agricoli Sostenibili:** sistemi agricoli collocati in un determinato ambiente e in una precisa condizione socio-economica e storica che, attraverso principi e pratiche condivise, rispondono ai principi dello sviluppo sostenibile così come indicati da Agenda 2030.
- 3.245 Sistemi agroalimentari locali (SAL):** Sistemi alternativi al modello alimentare globalizzato che si fondano su complessi rapporti tra produzione agricola, trasformazione, distribuzione e consumo in un determinato luogo. [15]
- 3.246 Sistemi agrosilvopastorali** (detti anche agro-zoo-forestali): sistemi in cui su una parte della superficie o in alcune annate le attività di allevamento e pascolamento si integrano con la produzione del foraggio e/o la coltivazione di specie erbacee
- 3.247 Sistemi sementieri diffusi:** Sistemi sementieri dove la comunità rurale locale partecipa a vario modo alla produzione e alla diffusione delle sementi e all'innovazione varietale.
Nota : Riconoscere un ruolo nella ricerca agli agricoltori porta a considerare questi sistemi non solo come luoghi di mera conservazione, ma ne mette in luce gli aspetti creativi e innovativi: nuova diversità viene creata nel tempo e nello spazio.
- 3.248 Sistemi silvopastorali:** sistemi culturali misti e integrati che prevedono la deliberata consociazione di specie arboree e/o arbustive perenni all'interno di sistemi erbacei con l'allevamento ed il pascolamento degli animali sulla stessa unità di superficie
- 3.249 Sostenibilità:** Capacità di un processo, prodotto, servizio di perseguire i principi dello sviluppo sostenibile. [FONTE: UNI EN ISO 26000].
- 3.250 Sovranità alimentare:** Processo di costruzione dei movimenti sociali, che trae origine dai contadini. È sinonimo di solidarietà e non di concorrenza. L'accesso al cibo è essenziale alla sopravvivenza umana ed è un diritto umano fondamentale.
- 3.251 Spreco alimentare:** Volume complessivo delle perdite di cibo lungo l'intera filiera alimentare, dalla produzione primaria al consumatore finale. Si distingue in due tipologie:
i) **Food loss:** somma complessiva delle perdite che si determinano a monte della filiera agroalimentare, principalmente in fase di semina, coltivazione, raccolto, trattamento, conservazione e prima trasformazione agricola;
ii) i **Food waste:** somma complessiva delle perdite dovute allo spreco che avviene durante la trasformazione industriale, la distribuzione e il consumo finale.
- 3.252 Successione agronomica:** sequenza di colture agrarie in uno stesso appezzamento secondo un ciclo prefissato (rotazione) o libero (avvicendamento).
- 3.253 Successione ecologica primaria:** processo attraverso il quale si stabiliscono progressivamente comunità viventi in aree in precedenza prive di vita o completamente spoglie di suolo e di organismi. Colonizzazione di ambienti privi di vegetazione da parte di specie pioniere.

UNI1615303

3.254 Successione ecologica secondaria: progressiva sostituzione delle specie pioniere con comunità più evolute

3.255 Successione ecologica: Processo attraverso cui le varie specie viventi, virus, batteri, funghi, piante e animali, occupano dinamicamente (nel tempo) un ambiente fisico, determinando progressive modificazioni. In natura sono facilmente osservabili caratteristiche sequenze di comunità che nel tempo e nello spazio occupano le aree disponibili, rimpiazzando altre comunità precedentemente insediate. La successione ecologica si distingue in: primaria e secondaria.

3.256 Sviluppo bottom-up di tecnologie: Approccio che implica la progettazione di un algoritmo partendo dal livello di base e costruendolo verso il livello complesso. Nell'approccio bottom-up i moduli sono progettati in modo indipendente e vengono quindi integrati insieme per formare un progetto algoritmico completo.

3.257 Sviluppo sostenibile: Sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni. Lo sviluppo sostenibile si riferisce all'integrazione degli obiettivi di una elevata qualità di vita, salute e prosperità con la giustizia sociale e il mantenimento della capacità della terra di supportare la vita in tutta la sua diversità. Questi obiettivi sociali, economici e ambientali sono interdipendenti e si rinforzano mutuamente. Lo sviluppo sostenibile può essere considerato come una maniera di esprimere le più ampie aspettative della società nel suo complesso. [FONTE: UNI EN ISO 26000].

3.258 TEA Tecniche di Evoluzione Assistita (note anche con il termine inglese *NGT - New Genomic Techniques*): tecniche di manipolazione genetica che mirano a modificare il DNA delle piante e selezionare caratteri specifici considerati dai genetisti utili per l'agricoltura. Due sono le principali TEA: genome editing e cisgenesi.

3.259 Territorializzazione: Processo coevolutivo di formazione del territorio. [5]

3.260 Territorio: Ambito definito, esito della azione di modifica da parte dell'uomo.

3.261 Transizione agroecologica: Processo di transizione all'agroecologia in vista della trasformazione sostenibile del sistema agroalimentare, che può essere ricondotto a cinque fasi:

- i) aumentare l'efficienza nell'uso degli input;
- ii) sostituire input e pratiche convenzionali con alternative agroecologiche;
- iii) riprogettare l'agroecosistema sulla base di una nuova serie di processi ecologici;
- iv) ripristinare una connessione più diretta tra produttori e consumatori;
- v) costruire un nuovo sistema alimentare globale basato su partecipazione, località, equità e giustizia, dove solo alle ultime tre fasi è riconosciuta una reale capacità trasformativa.

3.262 Transumanza: Sistema tradizionale in cui gli animali vengono spostati stagionalmente tra pascoli a diversa altitudine o localizzazione geografica per ottimizzare la fruizione delle risorse foraggere disponibili in diversi periodi dell'anno.

UNI1615303

3.263 Trasparenza: Atteggiamento di apertura rispetto alle decisioni e alle attività che incidono sulla società, l'economia e l'ambiente, e volontà di comunicarle in maniera chiara, accurata, tempestiva, onesta e completa. [FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]

3.264 Uguaglianza di genere: Trattamento equo per donne e uomini.

NOTA Ciò include sia lo stesso trattamento sia, in alcuni casi, un trattamento diverso ma considerato equivalente in termini di diritti, benefici, obblighi e opportunità. [FONTE: UNI EN ISO 26000:2020]

3.265 Unità produttiva: Uno o più appezzamenti accorpati che appartengono ad un'unità fisicamente distinta e che fanno parte della stessa azienda agricola [FONTE: UNI 11233]

3.266 Unità Foraggera: Unità convenzionale basata sull'equivalenza del valore nutritivo energetico dei foraggi rispetto a 1 kg di granella di orzo (86% di sostanza secca).

3.267 Upcycling: Processo grazie al quale risorse materiche secondarie e/o sottoprodotti sono trasformati o convertiti in nuovi materiali, componenti o prodotti di migliore qualità, migliore funzionalità e/o dal valore più elevato.

3.268 Valutazione sensoriale: Disciplina impiegata per misurare analizzare ed interpretare le sensazioni che possono essere percepite dai sensi (vista, udito, gusto, olfatto, tatto).

3.269 Varietà commerciali: Varietà mantenute ai fini della propria distinzione, uniformità e stabilità.

3.270 Varietà da conservazione: Varietà locali e moderne non più iscritte al Registro nazionale, coltivate in modo tradizionale in luoghi particolari e minacciate da erosione genetica. (Definizione creata nel 1998 dall'Unione Europea).

Nota 1: Nel 2008 è stata pubblicata la Direttiva 62 che definisce modi e termini per la commercializzazione di tali varietà per le specie agrarie e patate, e nel 2009 è uscita la Direttiva 145 sulle ortive (che introduce, oltre al catalogo delle varietà da conservazione, anche quello delle cosiddette amatoriali o varietà prive di valore intrinseco).

Nota 2: Nel 2010 la Direttiva 60 è stata introdotta per disciplinare la commercializzazione delle miscele di semi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale.

3.271 Varietà locali: Varietà di piante agricole adattate ad uno specifico agroecosistema e note con almeno un nome proprio.

Nota 1: Si caratterizzano per il passaggio da una generazione all'altra, di mano in mano, tramandate per consuetudine familiare o comunitaria.

Nota 2: La loro presenza nel lessico comunitario è di per sé prova del legame locale ed è indizio di una relazione intessuta di memoria e identità.

Nota 3: Le varietà tradizionali sono un patrimonio delle comunità rurali formato nel tempo delle generazioni: in questo tempo lungo sono state selezionate, domesticate, conservate, tramandate (per questo vengono chiamate "tradizionali"), e continuamente si sono adattate. Adattandosi, poco o tanto, sono mutate senza interruzione, in armonia con i cambiamenti di terra e clima del luogo dove anno dopo anno sono state riprodotte e in armonia con le innovazioni introdotte dalle comunità locali con lentezza e nel solco della continuità.

UNI1615303

- 3.272 Varietà tradizionali:** Varietà locali che rappresentano un patrimonio delle comunità rurali formato nel tempo dalle generazioni sono state selezionate, domesticate, conservate, tramandate e continuamente si sono adattate.
- 3.273 VAT (Valore Agricolo Tecnologico):** Valore che deve essere dimostrato per l'iscrizione al Registro delle sementi elette. La varietà deve dimostrarsi, attraverso prove sperimentali, "migliore" delle varietà conosciute della stessa specie.
- 3.274 Vendita diretta:** Cessione di beni direttamente al dettaglio.
- 3.275 Zootecnia di precisione:** Insieme di soluzioni tecnologiche utili alla gestione del bestiame che include sensori, robot, software per la gestione, l'osservazione e il controllo, tecniche di intelligenza artificiale.

UNI1615303

BIBLIOGRAFIA

- [1] SDG di Agenda 2030 Accordo COP 21 di Parigi
- [2] THE 17 GOALS | Sustainable Development <https://sdgs.un.org/goals>
- [3] CGIAR (Consultative Group for International Agricultural Research).
- [4] LEGGE 18 agosto 2015, n. 141 Disposizioni in materia di agricoltura sociale. (GU Serie Generale n.208 del 08-09-2015)
- [5] Alberto Magnaghi, Il principio territoriale, Bollati Boringhieri, 2020
- [6] LEGGE 9 marzo 2022, n. 23 dall'art. 13 Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico.
- [7] DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2018, n. 34 Testo unico in materia di foreste e filiere forestali. (GU Serie Generale n.92 del 20-04-2018) (TUFF).
- [8] CBD, Convention on Biological Diversity <https://www.cbd.int>
- [9] Consiglio d'Europa, convenzione Europea del Paesaggio.
- [10]Emilio Sereni Storia del paesaggio agrario italiano, Laterza, 1961
- [11]REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/1189 DELLA COMMISSIONE del 7 maggio 2021 che integra il regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la produzione e la commercializzazione di materiale riproduttivo vegetale di materiale eterogeneo biologico di generi o specie particolari
- [12]REGOLAMENTO (UE) 2018/848 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 maggio 2018 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio
- [13]Regolamento (CE) n. 2100/94 del Consiglio, del 27 luglio 1994, concernente la privativa comunitaria per ritrovati vegetali
- [14]FAO - World Food Summit <https://www.fao.org/4/w3548e/w3548e00.htm>
- [15]PARERI COMITATO DELLE REGIONI 88 a SESSIONE PLENARIA DEL 27 E 28 GENNAIO 2011
Parere di prospettiva del Comitato delle regioni «I sistemi agroalimentari locali» (2011/C 104/01)
- [16]UNI 11233:2009 Sistemi di produzione integrata nelle filiere agroalimentari - Principi generali per la progettazione e l'attuazione nelle filiere vegetali
- [17]UNI EN ISO 26000:2020 Guida alla responsabilità sociale
- [18]UNI 11407:2020 Servizi di ristorazione collettiva - Requisiti minimi per la progettazione di capitolato di appalto e disciplinare
- [19]UNI 11584:2021 Servizi di ristorazione collettiva - Requisiti minimi per la progettazione di menù
- [20]UNI/PdR 142:2023 Requisiti minimi per la Certificazione di Prodotti con caratteristica/requisito NON OGM
- [21]UNI EN ISO 22000:2018+A1:2024 Sistemi di gestione per la sicurezza alimentare - Requisiti per qualsiasi organizzazione nella filiera alimentare
- [22]UNI EN ISO 14067:2018 Gas ad effetto serra - Impronta climatica dei prodotti (Carbon footprint dei prodotti) - Requisiti e linee guida per la quantificazione
- [23]ISO 21930:2017 Sustainability in buildings and civil engineering works — Core rules for environmental product declarations of construction products and services

UNI1615303

[24]Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/200

[25]World Health Organization 2010

Copyright

Riproduzione vietata. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il consenso scritto dell'UNI.